

Biografia Arnold Mario Dall'O



Nato a Merano nel 1960. Studia pittura all'Accademia di Venezia da Emilio Vedova. E' Docente di Design all'Accademia di Design Bolzano dal 1998-2002.

Artista versatile, passa dalla pittura all'installazione, dalla scultura alla produzione di t-shirt. Espone nelle maggiori gallerie italiane ed estere.

Da ricordare il successo di "Ritratto di famiglia", la personale presentata in occasione del Festival della filosofia 2007: 100 ritratti non convenzionali legati in modo metaforico ai racconti di Freddy Longo, gente comune spogliata delle proprie resistenze, messa a nudo all'interno di un luogo crudo come il bagno.

Sconvolgente e rassicurante in "Republic of welcome" dove associa una foto porno e una tazzina da tè, il truce e il domestico, raccontando senza giudizio, associando, mai con casualità, immagini antropologiche che sintetizzano il tutto.

Tra gli elementi ricorrenti della sua poetica ci sono gli animali, spesso situati ad estremi come il cervo e il coniglio ma sempre all'incrocio tra tradizione e cultura popolare, tra sacralità e imaginerie laica: sono suoi l'esercito di conigli dalle fattezze umane nella mostra collettiva "Animals", accanto allo scozzese David Match, l'inglese Nicola Hicks, l'israeliano Zadok Ben David, dove 100 opere di artisti internazionali hanno raccontato, alla vigilia dei duecento anni dalla nascita dello scienziato Charles Darwin, il mondo animale in chiave contemporanea e spettacolare, ridefinendo i confini della relazione uomo-animale.

Vive e lavora a Bolzano e Skibbeerin (Irlanda)

www.arnoldmariodallo.net

Principali mostre personali:

2010: "Twins", Galleria Goethe, Bolzano, 2009: "Countdown", Museo d'arte Moderna e Contemporanea Bolzano, "Heidis Shop", Museo d'arte Moderna e Contemporanea Bolzano, 2008: "Sunshade" Chiesa del Luogo Pio, Livorno, "Money eat Soul", Manifesta7 parallelevents. Performance, Bolzano; "Hellcome/Welcome", Contemporary Concept Gallery, Bologna; 2007: "Western Files", Paolo Maria Deanesi Gallery, Rovereto; "Politics", Galleria Goethe2 Galerie, Bolzano; "Ritratto di famiglia" Canalgrande, Modena. 2006: "Republic of welcome" Sergio Tossi Arte Contemporanea, Firenze, "Republic of welcome", Paolo Maria Deanesi Gallery, Rovereto. 2003: D406 Galleria, Modena. 2002: Galleria Goethe, Bolzano; Sergio Tossi Arte Contemporanea, Firenze; 2001: Transart Festival. Videoinstallation/videoinstallazione, Bolzano. 2000: Galerie Prisma, Bolzano. 1999: Galleria Il Cenacolo, Trento. 1996: Galleria Goethe, Bolzano; 1993: Galerie Thaddaeus Ropac, Salzburg/Österreich; 1991: Galerie Museum, Bolzano; 1990: Galerie Lindner, Wien/Österreich.

Principali mostre collettive:

2009: "Animals", Nave Gallery, Torino ; "Effimero", Vicenza, P.zza. San Lorenzo; "Labirinto: libertà". "Mostra interregionale", Fortezza Alto Adige "Nella luce di Morandi" Galleria Goethe Galerie. "Sammellust" Collezione Finstral, Kunst Merano arte; "Work in Progress" Galleria Annovi, Sassuolo, 2008: "Words", Paolo Maria Deanesi Gallery, Rovereto ; "Drago di Giorgio". Lab 610 XL, Sovramonte, Regione Veneto, "Il vaso di Pandora" Armoryarte,, Perugia; 2007: "Timedrugs", Comune di Bolzano. Performance; "Two" (con Luca Coser) Galleria Gefängnis, le carceri, Caldaro; "Kunstmyst", Videoinstallazione. Spazio permanente, Bruneck/Brunico ; 2006: Anima digitale. Fortezza da Basso, Festival della creatività, Firenze ; 2005: Ad Arte. MART, Museo Arte Contemporanea di Trento e Rovereto ; "La Quadriennale" Galleria D'Arte Contemporanea, Roma, "Engelhaftes. Kunsthalle" Nordrheinwestfalen, Deutschland ; 2004: "Via Crucis" Convento S. Romedio, Trento, "Arbeiten auf Papier". Galerie Epikur, Wuppertal, "Transportale" Forum Transeuropa. Museumsquartier, Wien, "Da eva al microcip", Palazzo Morenberg, Sarnonico/Trento, "Trasferimento di chiamata" fabbrica eos, Milano "Trasferimento di chiamata" Galleria Goethe, Bolzano Opening soon. Galleria Goethe2, Bozen/Bolzano; 2003: "Italian Six". Barbara Davis Gallery, Houston USA, "Art Drive In". installazione permanente Tiegaraige Therme, Meran/Merano. "Italian Genome. Buia Gallery", New York USA www.transithotel.net. Loretobrücke/Ponte Loreto, Bozen/Bolzano; "Mutamenti/mutazioni". Galleria D406, Modena. 2002: DN Art. Kunsthaus Meran/Merano Arte, Merano, 2001: "Radar". Galleria Civica, Bolzano/Bozen 2000: "La vetta e gli orizzonti". Palazzo Trentini, Trento. "Sulla pittura", Palazzo Sarcinelli, Conegliano, "Tracce spirituali", Castello Piccolomini, Aquila. 1999: "Tendenzen." Künstlerhaus Baden. Wien, Österreich. 1998: "Nothing but flowers". Lipanjepuntin Arte Contemporanea, Trieste. Biennale giovani. Museo d'Arte Moderna Mantova. 1997: Anni Blu. Galleria Blu, Milano. Arte Italiana. Ultimi 40anni. Galleria D'Arte Moderna, Bologna. 1996: "La dimora degli angeli". Galleria Ponte Pietra, Verona. Modernità Progetto 2000. Palazzo Bricherasio, Torino. 1995: "Percorsi." Galleria Civica di Arte Contemporanea, Trento. Racconti Pelizziani. Castello Malaspina, Volpedo, Alessandria. Positionen. Österreichische Galerie im Belvedere, Wien. 1994: Emergenti. Galleria Civica di Arte Contemporanea, Trento. 1992: "Frontiera". Neue Kunst aus Europa. Messe Bozen/Fiera di Bolzano, "Positionen." Museum Moderner Kunst, Bozen/Bolzano. "Baroque and the present". Church of the Annunciation. Litomerice, Czech Republic; 1988: "Panorama & Panorama." Messe Bozen/Fiera di Bolzano.

Biografia Valerio Dehò



Nato a Taranto nel 1955. Si è laureato a Bologna in Filosofia del Linguaggio.

Attualmente insegna Estetica presso l'Accademia di Belle arti di Brera. Dal 2000 è direttore e curatore artistico per Kunst Merano Arte.

Nel 2005 è stato nominato commissario della XVI Quadriennale nazionale di Roma. Ha diretto il "Premio Internazionale Ermanno Casoli" dal 2004 al 2007. Dal 1997 al 1999 è stato direttore del progetto "Novecento" per il Comune di Reggio Emilia.

Principali mostre curate: Metropolismo - 1993; Carte, segni, segreti - 1995; Aldo Mondino - 1997; Gina Pane - 1; Wolf Vostell: 1998; 2001, l'immagine della parola -2000; DNArt, arte e genetica 2002; Meta.fisica, arte e filosofia -2003; + Positive - 2004; Robert Mapplethorpe - 2004; Man Ray - 2005; Sound zero - 2006; Mimmo Jodice - 2006; Vespa Arte Italiana - 2006; Ironica, l'arte dell'intelligenza - 2006; Damien Hirst - 2007; "L'occhio di Meret Oppenheim", 2008.

Pubblicista dal 1988, è corrispondente di "Juliet" e direttore responsabile di "Art Key". Ha lavorato a Milano presso la casa editrice Electa alla redazione dell'opera "L'Italia Moderna" diretta da Omar Calabrese, scrivendo saggi per libri e cataloghi (Vancouver Expo '86, La Puglia e il Mare,etc.). Sempre negli anni ottanta ha collaborato con la rivista "Alfabeta".

E' anche curatore del Premio Murri Public Art e della collezione d'arte "Cooperativa Murri" di Bologna; consulente della casa editrice Grafis di Bologna e direttore artistico dell'associazione Treviso Ricerca Arte.

Testo critico

TWINS

di Arnold Mario Dall'O

A cura di Valerio Dehò

Vi sono due idee alla base dei lavori di Arnold Dall'O, artista meranese che ha studiato a Venezia con Emilio Vedova. La prima riguarda la visione dell'arte come se fosse un'attività legata alla curiosità e allo stupore, una sorta di wunderkammer. L'insieme delle meraviglie che è possibile vedere nelle arti visive non ha paragoni. Il pubblico vuole stupirsi, guardare qualcosa al limite del possibile, qualcosa di fuori dall'ordinario e l'artista è lì proprio per dare un'origine e una motivazione a questo stupore. Ogni suo lavoro è una piccola Ambras, la residenza tirolese vicino ad Innsbruck conosciuta come il castello dell'arciduca Ferdinando II, che vi riunì la sua collezione di oggetti strani, di opere d'artigianato incredibili, di animali esotici o impossibili, di curiosità provenienti da tutto il mondo. Questo tipo d'ispirazione fa sì che non vi siano differenze tra cultura alta e bassa, tra immagini sacre e profane, tra la pornografia e l'iconologia della tradizione tirolese. Per Dall'O più gli elementi delle sue opere sono distanti e tanto maggiore è la sorpresa, la capacità di diventare insieme qualcosa di nuovo. Elementi eterogenei per origine e scopo vengono posti gli uni accanto agli altri per generare altre immagini, altri stupori. La seconda idea di fondo dell'artista riguarda la sua capacità di creare delle associazioni di simboli, delle sintesi di quella ricerca continua di segni in cui tutta la civiltà occidentale si rispecchia. Queste simbologie vengono private del loro significato fondamentale, ma continuano a conservare delle connotazioni forti e definite. In questo c'è anche una funzione dell'arte che spesso viene trascurata: l'arte è memoria, memoria culturale, memoria dei popoli. Questa funzione è stata sottolineata alla fine degli anni '90 proprio perché gli artisti hanno sentito la necessità di un confronto con una forma di funzionalità dell'arte stessa. Questa naturalmente non può essere qualcosa a disposizione di tutti o avere una necessità rispetto ai bisogni primari, ma certamente la funzione di archivio, di thesaurus, appartiene sicuramente alla sfera dell'attività inerente alla ricerca visiva.

Naturalmente da un creativo non ci si deve attendere una razionalità organizzativa che annullerebbe ogni funzione estetica e non sarebbe portatrice di novità. Dall'O raccoglie simboli e immagini e le assembla in modo apparentemente casuale, fortuito, anche se ogni lavoro riesce a creare nuovi collegamenti, contrasti e consonanze tra segni diversi e un tempo scollegati. L'opera diventa memoria ma per diventarlo si deve procedere per associazioni forti, crude, ma sempre portatrici di nuove soluzioni e di allargamento delle prospettive. Smentire le attese, sembra questa una componente dell'opera di Arnold Dall'O. In certi casi vi sono degli elementi che ricorrono, da artista consapevole distribuisce alcune immagini od oggetti ricorrenti in modo tale da creare una riconoscibilità ai suoi lavori e anche una forma d'interazione sempre diversa. Un simbolo a lui molto vicino è quello del coniglio. Lo ha usato più volte spesso posizionato in cima ad un palo di sostegno, mentre osserva davanti a lui come se fosse una sorta di vedetta. Il coniglio, simbolo adottato anche dall'artista americano Jeff Koons, viene rappresentato da Arnold dall'O nell'atteggiamento tipico di alcune celebri performance di Joseph Beuys: la mano sugli occhi che fa da visiera per vedere meglio davanti, il futuro dell'arte. Per l'artista tedesco, in effetti, il proprio animale totemico era la lepre, versione selvaggio del coniglio e simbolo di una natura che non si sottomette alla civiltà, alla sconfitta. Per dall'O questo semplice e pauroso animale non solo è un animale simpatico, non aggressivo, legato al mondo dei fumetti e dell'infanzia, ma anche una sorta di anti eroe: quindi la scultura diventa un anti-monumento, qualcosa che non vuole essere epico e celebrativo, conservando una sottile carica ironica. Non è detto che l'arte debba sempre legarsi con l'esaltazione dell'eroismo o avere una funzione quasi di tipo sciamanico come predicava il grande Beuys. Altri simboli prediletti da Arnold dall'O sono anch'essi presenti in questa mostra: lo stesso titolo "Twins" prende il titolo da un grande lavoro a parete, un'installazione in cui due teschi di cervo sono stati modificati inserendo al posto delle corna, da un lato una lampada da tavola rivolta alla parete, dall'altra una ramificazione di soldatini di plastica rivestiti di nichel. Questa coppia di elementi mette insieme da un lato un tema già praticato dall'artista, l'uso di elementi classici come il bucranio, modificati in relazione ad una loro attualizzazione. I soldatini richiamano la violenza e la guerra che continuiamo a vivere quotidianamente attraverso i media, la lampada diventa invece un elemento dissonante, una sorta di luce inversa che delimita lo spazio e promana dal teschio. Un lavoro molto bello e complesso, ma, come sempre con questo artista, anche di grandissimo impatto. E il cervo è anche il simbolo di Cristo che combatte e sconfigge il demone, animale maestoso e imponente che caratterizza tutto l'arco alpino vera e propria visione di una spiritualità legata alla Natura.

In genere sono proprio gli animali che sono parte integrante della poetica di dall'O, spesso situati ad estremi come appunto il cervo e il coniglio ma sempre all'incrocio tra tradizione e cultura popolare, tra sacralità e imaginerie laica. Ma anche il tema dei gemelli è importante sia come immagine ricorrente che come simbolo di un dualismo presente nell'attività, nella cultura, nella personalità dell'artista.

E anche gli altri lavori di Dall'O, che sta vivendo una stagione di importanti commesse di Public art in Italia, realizzati per questa sua prima esposizione a Napoli, sono di grande livello. Per esempio una magnifica rosa d'argento, sembra uscire dal pavimento, come una sorta di colonna vegetale barocca frastagliata di decorazioni. Opera

autenticamente neo barocca è un esempio di come l'arte contemporanea rilegga continuamente gli stilemi del passato: la tecnica del bagno galvanico che deposita sugli oggetti l'argento o l'oro, viene utilizzata da Arnold Dallo per dare lucentezza e preziosità a elementi di natura industriale.

La versatilità dell'artista lo ha sempre portato ad un nomadismo tra linguaggi, dalla pittura all'installazione, dalla scultura alla produzione di t-shirt . Il suo è un grande lavoro di sintesi e di raccordo tra immagini religiose, cultura popolare tirolese, atlanti di medicina, cronaca, pornografia, in una sorta di accumulo che sprigiona forza e interesse. Non a caso la critica internazionale ha parlato dei suoi lavori come di veri e propri "western files". Dall'O mette a confronto la cultura occidentale sempre ricca fascino e poliedricità, con le sue trappole semantiche e le derive simboliche, ma anche con una straordinaria capacità di seduzione.

Valerio Dehò.